

War Games Gang specializzata anche nei furti d'auto e videopoker

Minacciavano i carabinieri e davano assalto alle ville

Blitz nel Nord Salento: diciassette arresti

Tutti i nomi

Gli arrestati
Ieri notte la manetta sono scattate per Antonio Fiorentino, (30 anni) di Torchiarolo, Rossana Geetani, (30 anni) di Sandonaci, Massimiliano Leuzzi (35 anni) di Campi Salentina, Angelo Maci (56 anni) di Cellino San Marco, Antonio Maci (30 anni) di Cellino, Marco Maci (34 anni), Annunziata Maltese (29 anni) di Cellino, Pietro Maltese (50 anni) di Cellino, Daniele Orofelo (35 anni) di Cellino, Cosimo Palma (33 anni) di Squinzano, Romeo Renna (38 anni) Cellino, Piero Sarinelli (39 anni) di Torchiarolo, Anna Solazzo (53 anni) di Cellino, Antonio Solazzo (49 anni) Cellino, Raffaele Vincenti (26 anni) di Cellino, Alessandro Monteforte (34 anni) di San Pietro Vernotico

L'irreperibile
Diciassette persone sono state rintracciate. L'unico a rendersi irreperibile è stato un giovane bulgaro, Boris Borislov, originario di Petkov, 22enne. Nel Salento il ragazzo bulgaro ha la sua residenza a Monteroni di Lecce

Dal carcere il boss usava i «pizzini» per impartire gli ordini alla sua banda. La rapina più cruenta ai danni di Gisella Santoro

LECCE — Un gruppo criminale abituato a procedere paramilitari tipiche di un commando i cui capi anche da reclusi erano capaci di impartire ordini all'esterno attraverso i pizzini che nascondevano nelle cuciture dei pantaloni da lavare. Una gang spietata, armatissima, che non aveva paura di nulla e che non escludeva di uccidere i carabinieri che li perdonavano.

La violenza

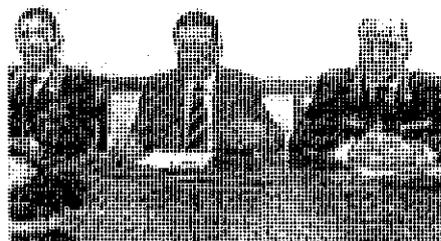
«Una violenza mal vista», l'ha definita ieri il procuratore capo della Repubblica, Cataldo Motta, la forza intimidatoria della banda di rapinatori e trafficanti internazionali d'auto i cui componenti, 18 in tutto, sono stati arrestati dai carabinieri del comando provinciale di Lecce e della compagnia di Campi Salentina. Il gruppo malvivente che era capeggiato dalla famiglia Maci di Cellino San Marco, operava tra le due province di Brindisi e Lecce ed era specializzato nel riciclaggio di auto rubate di grossa cilindrata e nelle rapine negli appartamenti con ostaggio degli occupanti che immobilizzavano e derubavano sotto la minaccia delle armi. Le ordinanze di custodia in carcere sono state firmate dal gip Antonio Del Coco su richiesta del pm Francesca Miglietta ed eseguite ieri matti-

na all'alba da un centinaio di militari dei carabinieri al comando del colonnello Filippo Callisti.

L'operazione

Agli arrestati, fra cui molti operai, un imprenditore agricolo, un autista, un commerciante e due casalinghe (parenti degli indagati) sono contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, al sequestro di persona, traffico internazionale di auto rubate e detenzione di armi da guerra. Altre nove persone sono indagate a piede libero. Il territorio in cui agiva la banda è compreso tra i comuni di Monteroni, Campi Salentina, Squinzano, Cellino San Marco, Sandonaci e Torchiarolo. Tra le numerose frasi intercettate in carcere dagli investigatori, anche minac-

ce di morte rivolte ai carabinieri. «Digli al maresciallo che se succede qualcosa a mio padre viene e ti spara in testa davanti a tua moglie e a tuo figlio e dentro la tua stessa caserma... come esce ti mette la pistola in testa e ti spara». E ancora: «Quando esco ti spengo tutti e due (i carabinieri di Campi, ndr), tanto quello che mi serve lo tengo (le armi) perchè quei-



A sinistra Mantovano, sopra gli inquirenti con Cataldo Motta

li di Campi li devo uccidere, non ci scappano ormai». L'indagine ha inizio nei primi mesi del 2008, periodo in cui nel territorio della provincia di Lecce era stata registrata una recrudescenza nella consumazione di numerose ed efferate rapine in villa con sequestro di persona e furti di particolare clamore come quello consumato a febbraio del 2007 ai danni

della concessionaria Bmw EmmeAuto di Lecce dove furono sottratte cinque auto di grossa cilindrata. Più efferate le rapine nelle ville eseguite con stile «Arancia Meccanica». Nove quelle attribuite agli arrestati. La più cruenta il 20 febbraio del 2008 quando un commando armato entrò nella villa di Gisella Santoro, a Carmiano, legò i sei componenti della famiglia e ne ferì uno. Quella volta i rapinatori non erano a caccia di danaro ma volevano terrorizzare l'imprenditrice per estrometterla definitivamente dal mercato del noleggio di videogiochi. Due rapine messe a segno anche nella villa del pittore Vincent Brunetti.

Le auto rubate

Un altro filone di affari sporchi del gruppo capeggiato dai Maci (tre fratelli e il capolami-glia tutti difesi dall'avvocato Pasquale Corleto), era quello delle auto rubate e trafficate in Germania dopo «battitura» con nuove identità. Il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, si è complimentato con i carabinieri

Nazareno Dinci



COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

LECCE